

MILITARI ! GIU' LE MANI DALLA SCUOLA

Una società malata di guerra e militarismo

Secondo un'inchiesta recente, i giovani individuano nella guerra e nel militarismo i mali più gravi e radicali della nostra società e ne avvertono la responsabilità.

Nelle scuole: sì ai colonnelli a noi no

A noi non è permesso dalla tanto decantata uguaglianza di fronte alla legge, di venire a parlarti nella scuola di questi mali, come è stato permesso a ufficiali e colonnelli di vario genere in cerca di vocazioni e assurdi consensi. Neppure abbiamo la forza economica e politica di sfornare migliaia di cartelli pubblicitari o di strumentalizzare la radio e la televisione sull'arruolamento « privilegiato » tra le forze di polizia o in ferma prolungata nell'esercito. Mezzi che vogliono propagandare una realtà per quelli che non è.

L'antimilitarismo fa paura

Lottare per l'antimilitarismo significa diventare sensibili e aperti sui modi di gestione che viene fatta della politica, della economia, della cultura, tutta in funzione del consenso e del mantenimento della società attuale che, per la maggior parte, è una società di emarginazione e di sfruttamento.

Le nostre tasse per fini sociali ma l'uso per fini antisociali

Un rapporto dell'ONU sugli investimenti per la ricerca scientifica negli anni sessanta dichiara:
su 1870 miliardi di dollari
il 20% furono spesi a scopo di ricerche militari.

Le spese militari sono:

2 volte quelle per la sanità e l'educazione
30 volte dell'aiuto ai paesi del terzo mondo.

Sono preventivate spese del valore di:

25 miliardi di dollari per ricerche a scopi militari
4 miliardi di dollari per la sanità.

Tutti responsabili

Di queste cifre ognuno è responsabile se non fa qualcosa per cambiare questi abusi di potere e queste violenze alla giustizia. Numerosi giovani in vista di questo qualcosa da fare, si sono dichiarati antimilitaristi. Sono anche chiamati obiettori.

Una risposta: obiezione aperta a tutti

Il loro numero va sempre crescendo perché è necessario che l'obiezione divenga di massa. Chi rifiuta il militarismo e le violenze del sistema si può chiamare obiettore. Si può obiettare in prima persona, rifiutandosi di fare la visita di leva e di vestire la divisa militare, oppure si possono appoggiare le varie iniziative in atto. E' una lotta aperta e possibile per gente di ogni età, sesso e condizione, soprattutto operaia e contadina.

L'obiezione va crescendo

E' una lotta difficile perché antiautoritaria e, come sapete per esperienza nelle scuole, l'autoritarismo si trasforma, ma non vuol morire. Non vuole lasciarci nella costruzione della nostra libertà e del nostro avvenire, su misura dell'uomo, senza centri di potere che abusino della loro forza per opprimere o nella scuola o nella famiglia o sul lavoro o nel tempo libero.

Il potere si difende

Gli obiettori sono scomodi al sistema, perciò, contro la Costituzione, sono messi in carcere. E questo significa che la lotta è indovinata: ha pizzicato sul vivo.

Ci vuole una risposta di massa soprattutto giovanile. Un rifiuto. Un no alla matta voglia dello stato di manipolarci e di asservirci come meglio crede.

Lascia giocare alla rivoluzione ma vuole inquadri ad ogni costo

A noi giovani il potere permette tutto, anche il gioco della rivoluzione, purché non pretendiamo sul serio di voler cambiare questo gioco in realtà, di voler entrare nella stanza dei bottoni senza essere classificati da alcun partito. Si sono serviti perfino della religione per metterci un sacro rispetto per la patria che, poi, è tale solo per pochi. Informati sui problemi del militarismo e dell'obiezione, parlane con gli amici e inizia un dialogo con la nostra segreteria di collegamento.

E' necessaria la controinformazione

Alcuni libri utili per introdurti al problema sono: Milani « L'obbedienza non è più una virtù », ed. Fiorentina - D'Orsi « La macchina militare » - D'Orsi « La polizia », entrambi editi da Feltrinelli.

Contiamo sulla tua solidarietà per le prossime manifestazioni intese a far crescere la coscienza di massa e a rilanciare la lotta per strappare una legge democratica e popolare che riconosca a tutti e per ogni motivo il diritto al servizio civile alternativo.

13 maggio ore 17,30 manifestazione a Piazza dei Mirti

**Segreteria Collegamento
Gruppi antimilitaristi**

c/o Partito Radicale - Via torre Argentina, 18 - Roma

Roma - maggio 1972 -

MILITARI ! GIU' LE MANI DALLA SCUOLA

Una società malata di guerra e militarismo

Secondo un'inchiesta recente, i giovani individuano nella guerra e nel militarismo i mali più gravi e radicali della nostra società e ne avvertono la responsabilità.

A noi non è permesso, dalla tanto decantata uguaglianza di fronte alla legge, di venire a parlarti nella scuola di questi mali, come è stato permesso a ufficiali e colonnelli di vario genere in cerca di vocazioni e assurdi consensi. Neppure abbiamo la forza economica e politica di sfornare migliaia di cartelli pubblicitari o di strumentalizzare la radio e la televisione sull'arruolamento « privilegiato » tra le forze di polizia o in ferma prolungata nell'esercito. Mezzi che vogliono propagandare una realtà per quella che non è.

Lottare per l'antimilitarismo significa diventare sensibili e aperti sui modi di gestione che viene fatta della politica, della economia, della cultura, tutta in funzione del consenso e del mantenimento della società attuale che, per la maggior parte, è una società di emarginazione e di sfruttamento.

Nelle scuole: sì ai colonnelli a noi no

Un rapporto dell'ONU sugli Investimenti per la ricerca scientifica negli anni sessanta dichiara: su 1870 miliardi di dollari

Il 20% furono spesi a scopo di ricerche militari.

Le spese militari sono:

2 volte quelle per la sanità e l'educazione

30 volte dell'aiuto ai paesi del terzo mondo.

Sono preventivate spese del valore di:

25 miliardi di dollari per ricerche a scopi militari

4 miliardi di dollari per la sanità.

L'antimilitarismo fa paura

Le nostre tasse per fini sociali ma l'uso per fini antisociali

Tutti responsabili

Di queste cifre ognuno è responsabile se non fa qualcosa per cambiare questi abusi di potere e queste violenze alla giustizia. Numerosi giovani in vista di questo qualcosa da fare, si sono dichiarati antimilitaristi. Sono anche chiamati obiettori.

Una risposta: obiezione aperta a tutti

Il loro numero va sempre crescendo perché è necessario che l'obiezione divenga di massa. Chi rifiuta il militarismo e le violenze del sistema si può chiamare obiettore. Si può obiettare in prima persona, **rifiutandosi di fare la visita di leva** e di vestire la divisa militare, oppure si possono appoggiare le varie iniziative in atto. E' una lotta aperta e possibile per gente di ogni età, sesso e condizione, soprattutto operaia e contadina.

L'obiezione va crescendo

E' una lotta difficile perché antiautoritaria e, come sapete per esperienza nelle scuole, l'autoritarismo si trasforma, ma non vuol morire. Non vuole lasciarci nella costruzione della nostra libertà e del nostro avvenire, su misura dell'uomo, senza centri di potere che abusino della loro forza per opprimere o nella scuola o nella famiglia o sul lavoro o nel tempo libero.

Il potere si difende

Gli obiettori sono scomodi al sistema, perciò, contro la Costituzione, sono messi in carcere. E questo significa che la lotta è indovinata: ha pizzicato sul vivo.

Ci vuole una risposta di massa soprattutto giovanile. Un rifiuto. Un no alla matita voglia dello stato di manipolarci e di asservirci come meglio crede.

Lascia giocare alla rivoluzione ma vuole inquadarti ad ogni costo

A noi giovani il potere permette tutto, anche il gioco della rivoluzione, purché non pretendiamo sul serio di voler cambiare questo gioco in realtà, di voler entrare nella stanza dei bottoni senza essere classificati da alcun partito. Si sono serviti perfino della religione per metterci un sacro rispetto per la patria che, poi, è tale solo per pochi. Informati sui problemi del militarismo e dell'obiezione, parlane con gli amici e inizia un dialogo con la nostra segreteria di collegamento.

E' necessaria la controinformazione

Alcuni libri utili per introdurci al problema sono: MILANI « L'obbedienza non è più una virtù », ed. Fiorentina - D'ORSI « La macchina militare » - D'ORSI « La polizia », entrambi editi da Feltrinelli.

Contiamo sulla tua solidarietà per le prossime manifestazioni intese a far crescere la coscienza di massa e a rilanciare la lotta per strappare una legge democratica e popolare che riconosca a tutti e per ogni motivo il diritto al servizio civile alternativo.

13 maggio ore 17,30
manifestazione
a Piazza dei Mirti

**Segreteria Collegamento
Gruppi antimilitaristi**

c/o Partito Radicale - Via torre Argentina, 18 - Roma